



Martedì 18 marzo 1997 8 l'Unità

NEL MONDO

Il premier ha annunciato ufficialmente la data delle elezioni. I sondaggi danno il Labour in vantaggio di 20 punti

Gran Bretagna alle urne il 1° maggio Major lancia la grande sfida a Blair

Il leader conservatore ottimista: «Vinceremo». Ma il capo dell'opposizione commenta: «Il paese chiede un cambiamento». I Tories sono al potere dal 1979. Per la prima volta ci sarà un dibattito tv all'americana. Anche il Sun si schiera con la sinistra.



LONDRA. Il primo maggio prossimo si terranno le elezioni in Gran Bretagna. È stato il premier John Major ad annunciare ufficialmente la data della grande sfida tra laburisti e conservatori. Una sfida che vede i laburisti in pole position. Basta guardare alcuni dati. L'età media degli iscritti al partito conservatore è di 65 anni. Quella degli iscritti al Labour è di 42. L'enorme gap nell'età fra gli aderenti ai due principali partiti è emerso come un'indicazione del successo che il leader laburista Tony Blair ha ottenuto nel promuovere il cosiddetto «nuovo Labour». Così forse non è stato per caso se ieri a mezzogiorno, quando il premier John Major è uscito davanti alla porta di Downing Street per dare l'annuncio della data delle elezioni, Blair si è fatto trovare nell'aula di una scuola elementare londinese. Ha raccolto la sfida di Major sullo sfondo di alunni che facevano il compito, come per ricordare la promessa che fece al congresso del suo partito: «Vogliamo mettere un computer a disposizione di ogni scolaro».

L'altro dato significativo nel contesto elettorale è il gap registrato nei sondaggi, e confermato dai risultati delle più recenti elezioni suppletive a Wirral South. Il Labour ha una media di venti punti di vantaggio sui Tories. E la mantiene. Di questo passo i Tories fanno fronte ad una sconfitta clamorosa che metterebbe fine a quattro vittorie consecutive dal 1979. La visibile disperazione ha indotto Major ad accettare per la prima volta di confrontarsi in un dibattito televisivo con Blair. In passato aveva sempre respinto questa possibilità come aliena alla politica inglese. Ma nella determinazione di giocare l'ultima carta il premier ha capitolato: il dibattito «all'americana» verrà inserito nell'agenda delle prossime settimane. Il calendario completo è questo: il 27 marzo saranno sciolte le Camere, lancio dei «manifesti elettorali» o programmi di governo verso il 3-4 aprile, inizio della campagna elettorale vera e propria il 7. Le elezioni avverranno appunto il primo maggio, festa del lavoro quasi dappertutto, ma non nel Regno Unito dove propri conservatori hanno fatto di tutto per cancellare ogni traccia di questa ricorrenza giudicata troppo socialista.

Non confermare il primo maggio come data faticata, approvata dalla regina con le consultazioni di rito a Buckingham Palace, Major ha detto che in diciott'anni i Tories hanno portato avanti una rivoluzione che è riuscita malgrado l'opposizione dei laburisti e dei liberaldemocratici. «Non abbiamo ancora concluso i cambiamenti», ha detto Major, «nella nostra agenda dopo la vittoria figurano miglioramenti nella sanità, nel welfare, nell'educazione, nella lotta alla criminalità». Rivolgendosi a scozzesi e gallesi che chiedono maggior autonomia e che hanno pratticamente espulso i Tories dai loro confini, Major ha detto che non si opporrà a cambiamenti su questioni costituzionali ed ha concluso: «Mi imbarco in questa campagna anche con la voglia di divertirmi». Tre ore dopo, in un mercato di Luton, alla periferia della capitale, i suoi aiutanti lo hanno messo in piedi su una cassetta di legno, alla maniera dei vecchi tempi, per ricollarlo all'immagine dell'uomo qualsiasi, nato in un quartiere povero come Brixton, figlio di genitori che lavoravano in un circo. Blair ha commentato: «I Tories si sono dimostrati disorganizzati e incompetenti. Dopo diciott'anni di promesse non mantenute sulle tasse, sulla lotta alla criminalità, sulla sanità, è il paese che chiede un cambiamento». Blair ha smentito un avvicinamento tra la politica Tory e quella Labour: «Sciocchezze, noi a differenza dei conservatori, vogliamo migliorare il livello dell'educazione, ricostruire la sanità, inserire i giovani nel lavoro, ridurre la criminalità». Ieri anche il Sun di Rupert Murdoch si è schierato con il leader progressista.

Alfio Bernabei

Il match elettorale più lungo

Il premier conservatore John Major punta sulla più lunga campagna elettorale dal 1918 a oggi per cercare di sovvertire un pronostico che lo dà in forte svantaggio sull'opposizione laburista. Major spera che i 44 giorni tra oggi e il primo maggio (che in Gran Bretagna non è la Festa del Lavoro) saranno sufficienti per convincere gli elettori a ridare la maggioranza ai conservatori, che sono al potere dal 4 maggio 1979. Tecnicamente, le elezioni - il voto in Gran Bretagna inizia a 18 anni - per la Camera dei Comuni avvengono 17 giorni lavorativi dopo lo scioglimento della Camera. Se dopo lo scioglimento muore la regina, le elezioni sono rinviate di due settimane.

Har Homa la Giordania tenta l'ultima mediazione

Il conto alla rovescia è cominciato. La toccante visita di re Hussein alle famiglie delle bambine israeliane massacciate nella Valle del Giordania non ha mosso Benjamin Netanyahu: le ruspe, salvo clamorosi ripensamenti dell'ultima ora, inizieranno a muoversi stamani a Bar Homa, la «collina della discordia» nella parte araba occupata di Gerusalemme. La diplomazia, in particolare quella giordana, è in pieno movimento per evitare l'esplosione di una nuova ondata di violenze. Frenetici contatti si sono susseguiti per l'intera giornata con l'obiettivo, per il momento non raggiunto, di arrivare ad un vertice straordinario al valico di Erez tra Netanyahu e Arafat. Per ammorbidire l'atteggiamento palestinese su Har Homa, Israele sarebbe disposto a dar via libera ad un «pacchetto» di questioni che stanno a cuore alla controparte: fra queste, il rilancio del progetto del porto commerciale di Gaza, l'allentamento della chiusura dei Territori e la istituzione di un corridoio terrestre fra Gaza e la Cisgiordania. Su un punto, però, Netanyahu è irremovibile: sul nuovo insediamento a Gerusalemme est non si tratta. «Israele è disposto a far fronte a qualsiasi pressione pur di realizzare la propria sovranità a Gerusalemme. Per non è un problema esistenziale», ha ripetuto ieri ai deputati del Likud. Affermazioni che hanno contribuito ad alimentare il pessimismo che da giorni avvolge i Territori. Gli ospedali di Ramallah e Betlemme hanno chiesto alla popolazione di non ricoverare malati non gravi per mantenere libere le sale operatorie libere di accogliere le vittime di scontri che potrebbero verificarsi a giorni. [U.D.G.]

Il maresciallo rinvia ancora una volta la partenza dalla Francia e prosegue le cure

I ribelli annunciano la fine di Mobutu «Presto il suo regime sarà rovesciato»

Kabila guida le sue truppe verso Lumumbashi, capoluogo della ricca provincia dello Shaba, l'ex Katanga. Anche il Belgio abbandona il dittatore, mentre Chirac prende tempo ma ammette: siamo preoccupati.

ROMA. Il figlio di Mobutu, N'Zanga, è comparso nel pomeriggio alla lussuosa clinica Principessa Grace, a Monaco, e ha detto: «Non siamo affatto preoccupati per la salute di mio padre, non è stato ricoverato per un nuovo intervento, ma solamente per effettuare degli esami». Ma nella stessa ora dal ministero degli Esteri di Parigi trapelava una dichiarazione di tutt'altro segno: «Le condizioni di Mobutu - ha fatto sapere il portavoce Jacques Rummelhardt - sono per noi un motivo in più di preoccupazione». Dunque quell'è la verità sulle condizioni di salute del dittatore, mentre in Zaire i ribelli di Kabila dilagano conquistando città dopo città e proclamando la «fine del potere del maresciallo»? Se si resta ai fatti Mobutu doveva rientrare da due settimane a Kinshasa, ma ha sempre rinviato. I suoi collaboratori ripetono che il rientro è imminente, ma intanto Mobutu, operato nel luglio dello scorso Losanna per un tumore alla prostata, vive rintanato nella sua lussuosa villa sulla Costa Azzurra.

E in Zaire la situazione sta precipitando. Nella capitale Kinshasa i bian-

chi stanno partendo in massa, e si rincorrono le voci su un imminente colpo di stato che gli ufficiali sconfitti starebbero organizzando ai danni di Mobutu e del premier wa Dondo, accusato per le sue origini tutsi di aver provocato la sconfitta. In realtà la travolgente avanzata dei ribelli dell'Alleanza delle forze democratiche per la liberazione del Congo-Zaire, guidata da Kabila, sta accelerando la dissoluzione e la già gravissima crisi del regime di Mobutu e dello stato zairese. I ribelli dopo aver conquistato Kisangani e provocato l'ennesima fuga dei profughi e del loro «servizio d'ordine» formato dalle milizie hutu ruandesi e burundesi, stanno muovendo a grandi passi verso Lumumbashi (già Elisabethville), capitale della ricca provincia dello Shaba (ex-Katanga).

I reparti ribelli potrebbero percorrere i quattrocento chilometri che separano Kisangani da Lumumbashi in qualche giorno. Ormai le Faz, l'esercito di Mobutu e i suoi pretoriani, non sono in grado di opporre alcuna resistenza e scappano davanti all'inarrestabile avanzata dei nemici. Ka-

bila è inoltre originario proprio di Lumumbashi, e si aspetta una accoglienza trionfale nella città. Una volta conquistata dai ribelli la capitale dello Shaba, il regime di Mobutu, sarebbe definitivamente alle corde. E la fuga dei «consoli» del dittatore, che scappano da Lumumbashi con le valigie cariche di dollari, lascia prevedere che il trionfo di Kabila tra la sua gente avverrà ben presto.

La regione dello Shaba è considerata una delle più ricche non solo dell'Africa. Vi si trovano miniere di rame, di cobalto e di zinco, grandi come quelle delle due province, l'orientale e l'occidentale, del Kasai. Negli anni ottanta lo Shaba produceva 500mila tonnellate di rame e 55mila tonnellate di zinco. Dopo i grandi saccheggi attuati nel 1991 e nel 1993 dai soldati di Mobutu, la produzione è scesa a 50.000 tonnellate di rame e a sole 4000 tonnellate di cobalto. Ma la compagnia di Stato Gécamines ha continuato a fare grandi affari ingrossando così i conti svizzeri del clan del dittatore. Kabila si appresta insomma a mettere le mani sul «tesoro» dello Zaire. Poche settimane fa il gruppo

Toni Fontana

A Washington i genitori organizzano pattuglie per frenare la violenza nella scuola

Mamme vigilantes in un liceo Usa

Dopo la morte di un ragazzo, un gruppo di volontari ha affiancato le guardie di sicurezza per sorvegliare gli studenti.

WASHINGTON. Pistole in classe, risse nei corridoi, droga a merenda. Sei vigilantes non bastano per assicurare che la scuola non si trasformi in una palestra di violenza, entrano in funzione mamme e papà. In un liceo del Maryland i genitori si sono organizzati per riportare l'ordine d'autorità. Mamme (soprattutto) e papà si sono organizzati per pattugliare in lungo e in largo la Oxon Hill High School, alla periferia di Washington. L'obiettivo: fare in modo che i ragazzi studino e tornino ogni giorno a casa se possibile sani e salvi.

Tutto è partito dalla morte di uno studente proprio davanti alla scuola. Charles Lewis Marsch è stato ucciso a colpi d'arma da fuoco durante un tentativo di rapina. Aveva appena diciassette anni. L'omicidio del ragazzo è stata la classica ultima goccia. I genitori hanno deciso che non potevano più restare a guardare, standosene a casa pieni d'angoscia. È nato così il gruppo dei «genitori di pattuglia», venticinque per-

sona che si danno il cambio per tenere d'occhio il liceo. Girano per i corridoi, verificano che nessuno esca dall'aula per bighegnolare durante le ore di lezione, stanno attenti a che nessun estraneo si intrufoli dentro la scuola. Mamme e papà stanno di guardia durante i cambi di classe e non appena vedono le brutte intervengono per impedire che banali litigi si trasformino in risse. Se ce la fanno, agiscono da soli, distribuendo rimproveri e a volte qualcosa di più. Se le cose si mettono male e non bastano le tirate d'orecchi, chiedono aiuto alle guardie di sicurezza, già da tempo utilizzate dalla Oxon Hill High School ma da sole del tutto insufficienti.

I «genitori di pattuglia» verificano che non ci siano incidenti né all'interno della scuola, né all'esterno, quando i ragazzi si affollano all'ora di entrata e di uscita. E sembra che la cosa funzioni. Anche perché padri e madri godono di maggiore libertà d'intervento di quanto non abbiano i vigilantes stipendiati.

«Nessuno ci può licenziare - dice Jean Young, una delle mamme di pattuglia - . A differenza di insegnanti, bidelli o delle guardie di sicurezza non riceviamo uno stipendio. Quando prendiamo delle decisioni non dobbiamo temere per il nostro impiego». Per facilitare il loro compito, tutti gli studenti sono stati dotati di tesserino di riconoscimento, con nome cognome e fotografia tenuti ben in vista. Nessuno può entrare a scuola se è sprovvisto del lasciapassare.

Un analogo tentativo è già stato fatto in un'altra scuola del Maryland, dove un ragazzo era stato pugnalato in classe. Ma senza successo: non è stato trovato un adeguato numero di genitori volontari, disposti a passare la giornata a fare la guardia ai figli, neanche fossero bambini in tenera età da sorvegliare 24 ore su 24. In diversi licei americani è ormai una prassi comune il metal detector installato all'ingresso per staccare, se non la droga, almeno pistole e coltelli.

Minnesota «Frustrate chi guida ubriaco»

Un deputato del Minnesota ha presentato una proposta di legge per punire gli automobilisti che guidano in stato di ubriachezza con la flagellazione pubblica. Tom Workman, rappresentante repubblicano all'assemblea statale, nega ogni accusa di sadismo. «Il pubblico, non il dolore» sarebbe l'ingrediente chiave della punizione. La proposta non avrà vita facile. Il presidente della commissione giustizia dell'assemblea la ritiene anticostituzionale.

Table listing obituary notices with names like TELMO BONDONI, TINA, MARIO DELL'AGATA, GIOVANNI NAVARRA, NICOLA, GUERRINO POLI, ERIO MALUSARDI.

Table listing obituary notices with names like MAURO CALLIGARO, MAURO, GUIDO CALATI, MAURIZIO BANFI, ROSARIO FIORELLO.

COMUNE DI BOLOGNA. Settore Lavori Pubblici - Reparto Gare d'Appalto. ESTRATTO DI AVVISO DI ASTA PUBBLICA.

COMUNE DI RIMINI. Piazza Cavour, 27 47037 Rimini - P.I. 00304260409. AVVISO PER ESTRATTO DI PUBBLICAZIONE DI BANDO DI GARA.

CNEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO. In collaborazione con CENSIS-COGEST-ANCREL. IL BILANCIO E IL RENDICONTO DEL MANDATO AMMINISTRATIVO.

